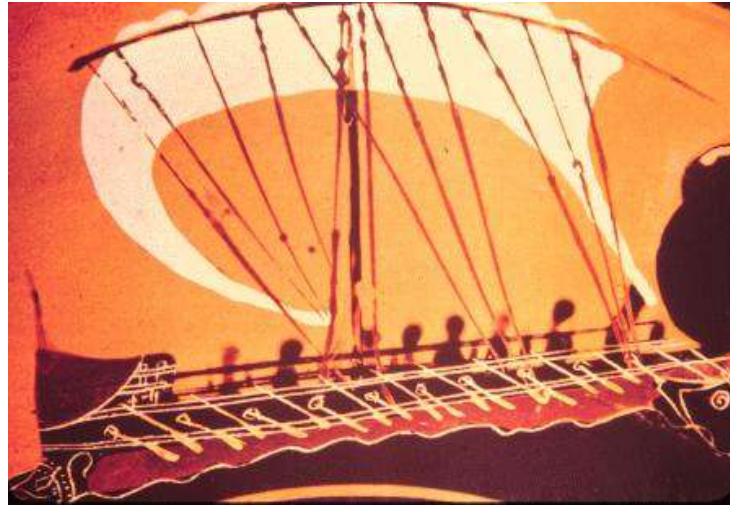


La navigazione nella Grecia Classica

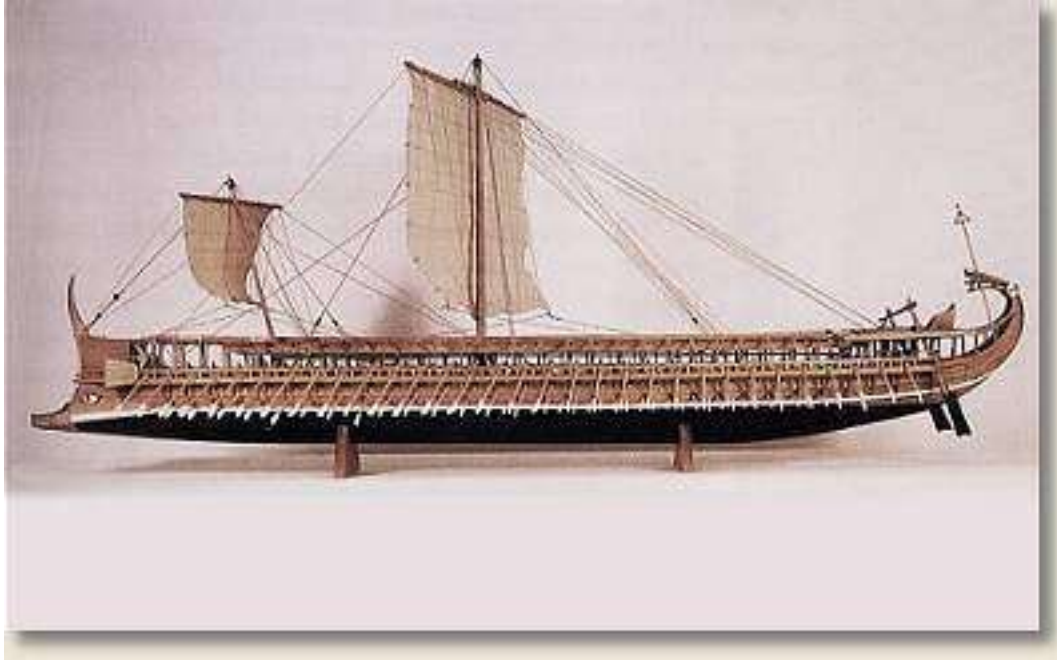


In Grecia le comunicazioni terrestri erano difficili e costose, quindi il commercio all'ingrosso, quello degli emporoi, si svolgeva soprattutto per mare.

Nel secolo di Pericle il Mediterraneo era stato liberato dai pirati grazie alla talassocrazia ateniese. Atene infatti si era affermata quale potenza marittima dopo la vittoria di Salamina e la nascita della lega delio-attica.

La partenza di flotta ateniese dal Pireo era un grande spettacolo, soprattutto quando si trattava di una spedizione importante come quella che salpò, nel luglio 415, per la Sicilia.

Le navi



Le navi di solito erano costruite in legno di pino, eccetto la chiglia, fatta di quercia perché fosse in grado di reggere al trascinamento a terra che veniva praticato di solito nella marineria antica.

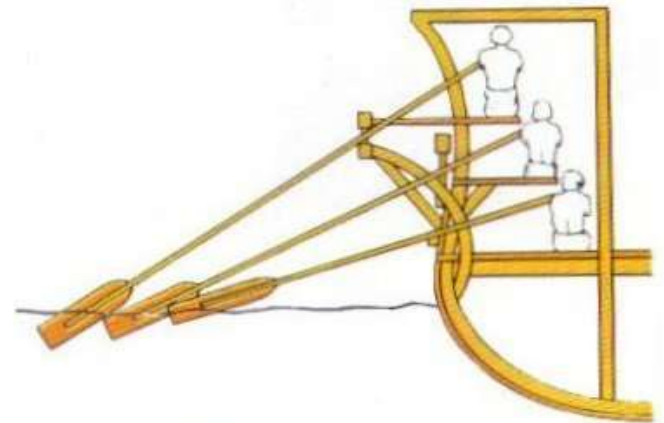
Le navi da guerra

Le navi da guerra a tre ordini di remi, le triere, garantivano la supremazia navale di Atene e l'ordine sul mare.

Questo tipo di imbarcazione aveva sostituito la pentekónteros, nave con 25 rematori per lato.

Le triere navigavano a vela solo lontano dal nemico; quando si voleva andare in fretta, si ricorreva anche ai remi, che, durante il combattimento, erano il solo mezzo di locomozione.

I remi erano naturalmente di ineguale lunghezza, a seconda dell'altezza di ogni fila di rematori rispetto al pelo dell'acqua.



I rematori della flotta ateniese erano prevalentemente ateniesi delle classi più povere, i teti, qualche volta meteci e persino, quando cominciò a farsi sentire la carenza di uomini, schiavi ai quali si prometteva la libertà se si fossero comportati bene.

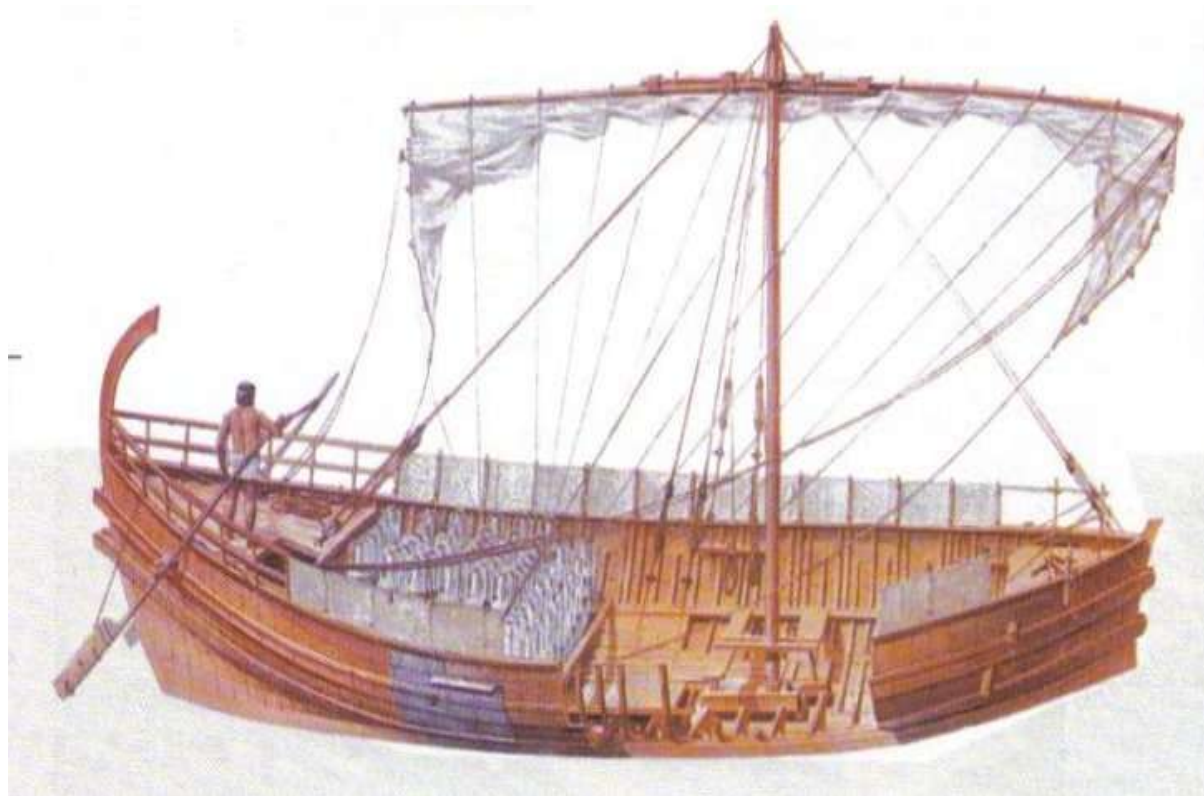
In tempo di guerra l'obbligo di provvedere all'equipaggiamento e alla manutenzione di una trireme era affidato ad un trierarco, un cittadino molto ricco cui era assegnata la liturgia della trierachia.

L'equipaggio delle navi da guerra



Le navi commerciali

A differenza delle navi da guerra, le «navi lunghe», che dovevano la loro velocità ai remi, le navi commerciali, dette «navi rotonde», erano molto più lente, perché si affidavano esclusivamente alla vela.



La strumentazione



Anfora attica a figure nere (British Museum) della fine del VI sec. a.C. Sullo scudo di uno dei guerrieri è raffigurata un'ancora.

I greci conoscevano l'uso delle ancore ma ignoravano quello del timone ruotante intorno ad un asse verticale e si è pensato che tale carenza abbia contribuito a limitare la stazza delle loro navi.

L'assenza di buone carte marittime, di bussole e di fari potenti rendeva pericolosa la navigazione notturna; si navigava quasi esclusivamente di giorno e nella bella stagione.